

AGORA' – SEMINARIO REGIONALE SARDEGNA 7 LUGLIO 2012

Presentazione progetto FQTS

FQTS è il percorso formativo promosso dalle reti del Terzo Settore per la crescita e la formazione dei quadri dirigenti del Terzo Settore.

L'idea progettuale propone un approccio unitario alle politiche formative del Terzo Settore.

Questo avviene attraverso una serie di attività che si svolgono in ciascuna Regione e si coniugano tra loro grazie ad una regia interregionale tra la direzione didattica nazionale e quella di ogni singola realtà regionale.

Le competenze più importanti non sono quelle pratico-organizzative ma quelle politico-culturali che devono offrire a chi guida organizzazioni piccole e grandi, la capacità di orientarsi nel cambiamento.

La prospettiva concreta che si apre con la stabilizzazione dell'intervento della Fondazione con il Sud, relativamente alla formazione dei quadri del terzo settore, è un mutamento strategico della proposta progettuale che deve essere elaborata e definita negli ambiti regionali.

La missione di questa formazione quindi è tratta dalla storia, dalle finalità e nello stile di azione e di pensiero di chi la promuove. Lo stesso dovrà valere per quanto riguarda gli obiettivi, i programmi e le modalità operative che il dott. Porcu, Coordinatore Regionale del Progetto, vi esporrà in maniera dettagliata nel suo intervento.

Il fine ultimo del progetto è quello di mettere in rete le organizzazioni del Sud investendo sulla formazione delle loro competenze organizzative, gestionali e relazionali, coinvolgendo soggetti sociali ed economici dei territori e istituzioni locali, al fine di costruire una identità comune del Terzo Settore Meridionale favorendo la formazione di capitale umano di eccellenza

Per questo è necessario :

- Incrementare e migliorare le capacità di relazione, partecipazione, proposizione e negoziazione nei processi sociali dalla fase della programmazione degli interventi alla valutazione e verifica dei risultati, costruendo una cultura e pratica politica efficace delle organizzazioni di Terzo Settore del Mezzogiorno.
- Rafforzare le reti di cooperazione valorizzando le differenze tra volontariato, aps e cooperazione, promuovendone le complementarità di ruolo per costruire sperimentazioni economiche e sociali alternative e non dipendenti solo dal finanziamento pubblico, inserendosi anche nelle linee di intervento relative alle fondazioni di comunità. Le fondazioni di comunità sono enti no-profit di diritto privato che aggregano soggetti rappresentativi di una comunità locale con il fine di migliorarne la qualità della vita attivando energie e risorse e promuovendo la cultura della solidarietà, del dono e della responsabilità sociale. La caratteristica di questo tipo di fondazione è la possibilità per una collettività di investire nel proprio sviluppo e nella sua qualità, attivando risorse proprie per realizzare progetti ed interventi per il proprio territorio.
- E' necessario inoltre condividere e migliorare il patrimonio delle conoscenze, valutazioni ed elaborazioni comuni utili per rinnovare l'azione del terzo Settore per la cultura della legalità, dello sviluppo sostenibile, del rafforzamento delle reti di welfare e la governance tra istituzioni e Terzo Settore.

Gli obiettivi a cui far tendere l'attività didattica dovrebbero puntare al rafforzamento degli elementi culturali e valoriali della classe dirigente, identificandola in una accezione più ampia, connessa alla funzione ed al ruolo del Terzo Settore e del Volontariato nel Paese, relativamente alle politiche ed ai fattori storici attuali che non riguardano l'essenza dell'impegno e delle scelte personali ma l'orientamento dell'azione delle organizzazioni.

La formazione non è un processo che può raggiungere i propri obiettivi nel breve periodo, questo richiede la costruzione di un modello pluriennale che prevede la possibilità per un singolo dirigente di restare in formazione per almeno un triennio, con l'accompagnamento ad un graduale passaggio dalla formazione strutturata in aula

alla formazione mediante accesso a sistemi manageriali on line e la partecipazione a seminari monografici.

Per i Dirigenti di Organizzazione Regionali la formazione deve essere costruita come riflessione attiva intorno a dati e fenomeni e per questo bisogna rafforzare la connessione tra i percorsi formativi e ricerca scientifico-culturale nelle Università

La Green Economy

Che cosa si intende per Green Economy? Per la maggioranza è una opportunità, una possibilità per uscire dalla crisi economica, una speranza per il futuro.

Uno dei modelli più rappresentativi della Green Economy è dato da chi si riconosce nei settori economici legati all'ambiente, alle tecnologie, ai rifiuti, all'energia.

I soggetti che esercitano in questo campo non sono solo le imprese ma sono anche le istituzioni e i privati cittadini che traggono dalla Green Economy opportunità sia di risparmio che di guadagno.

Ciò che vorremmo proporre come gruppo di pilotaggio, in linea con quanto è scaturito dal Seminario di Napoli del 11-12-13 maggio "Ripensare le comunità, l'economia, la democrazia: la formazione del Terzo Settore Meridionale volano di una diversa idea di sviluppo", è un modello della Green Economy culturale collettivo, lasciando ampio spazio ai laboratori regionali del Progetto FQTS e cioè della Ricerca-Azione, della Progettazione Partecipata e della Comunicazione Sociale, ritenendo che al centro di questo processo vada collocata la domanda dei consumatori piuttosto che l'offerta delle imprese, creando così un nuovo paradigma economico tra i diversi attori :cittadini, Istituzioni e imprese.

L'attuale crisi economica rappresenta una opportunità per la rottura e la apertura di una nuova fase .

Quella che stiamo vivendo infatti non è una crisi a carattere congiunturale ma è una crisi strutturale di sistema.

La via per il superamento di questa fase è l'approdo ad un nuovo sistema economico e una green economy relazionale, ambito strettamente legato al Laboratorio di Ricerca-Azione, dove l'impresa adotta criteri etici e di responsabilità nell'ambito in cui opera,

si confronta con un cittadino informato e coscienzioso nelle scelte, grazie anche ad una Amministrazione Pubblica che svolga un ruolo educativo e di sensibilizzazione e dà il buon esempio.

Il Laboratorio Comunicazione Sociale della FQTS dovrà avere sicuramente un ruolo per la sensibilizzazione dei cittadini nella divulgazione della progettazione partecipata.

E' un approccio che si potrebbe definire economia sostenibile, per sottolinearne la valenza sociale con riferimento alla costruzione di modelli locali di sviluppo realmente sostenibili, radicati nelle comunità da tradurre in progetti da sviluppare nella formazione del laboratorio di Progettazione della FQTS.

Non si deve commettere l'errore di separare la questione culturale dalle tematiche economiche ed ambientali e proprio per questo i laboratori regionali del progetto dovranno tener conto del fatto che lo sviluppo sostenibile non ha la sola componente ambientale ma deve valorizzare anche la sua dimensione culturale.

Per la formazione la componente educativo-culturale è fondamentale non solo per il passaggio da un piano istituzionale ad una pratica quotidiana, ma anche per dare supporto a quegli imprenditori che hanno scelto di ridurre gli impatti delle proprie produzioni e che per questo meritano di essere premiati dal mercato. Per questa ragione fondamentale è che le istituzioni con il terzo settore riescano a spiegare al cittadino l'importanza della green economy nelle sue diverse forme, altrimenti si rischia che essa resti un tecnicismo poco capito.

In definitiva i laboratori dovranno dare alla Green Economy una interpretazione di processo sociale basato sulla interazione tra imprese che cercano motivo di vantaggio competitivo, consumatori che trasformano le proprie preferenze, istituzioni che regolano, sensibilizzano e garantiscono.

Chi affronta l'argomento della Green Economy nella Formazione dei Quadri del Terzo Settore deve porsi come obiettivi e avere consapevolezza delle questioni ambientali che sono di difficile soluzione, quali quelle del cambiamento climatico, dell'inquinamento, del consumo delle risorse e delle produzione di rifiuti.

La formazione deve necessariamente affrontare queste tematiche per comprendere se ci può essere un nuovo sistema economico compatibile con le risorse che porti ad un

cambiamento di logica per salvaguardare davvero il nostro pianeta.

Non possiamo dimenticare il tema del lavoro e la sua evoluzione nel contesto della Green Economy; non a caso si è passati da una concezione di ambiente come ambiente di lavoro con la tendenza ad occuparsi esclusivamente della sua sicurezza, ad una idea di ambiente in senso più ampio, che abbraccia questioni legate alla salute, al benessere, alla responsabilità sociale, alla sostenibilità complessiva di una attività economica all'interno del territorio di riferimento. In questa chiave la Green Economy è un punto di incontro e di convergenza tra il mondo ambientalista e quello del Terzo Settore e più in generale tra lavoro e ambiente